

IL RAPPORTO UNIONCAMERE

Caro-energia e prezzi la paura delle imprese contagia la Lombardia

di Sara Bernacchia

Le imprese lombarde superano l'esame del secondo trimestre dell'anno, quello che ha vissuto i primi effetti della guerra in Ucraina: la produzione industriale cresce dell'1,6 per cento rispetto ai tre mesi precedenti (e del 7,4 per cento rispetto al 2021), mentre quella artigianale segna un +2,3. Si prende atto, però, di una diminuzione dell'intensità della crescita, che non rassicura per il futuro. Soprattutto alla luce di due fattori: l'aumento dei prezzi delle materie prime - cresciuti del 58,4 per cento per le imprese industriali e dell'80,2 per cento per le artigiane, rispetto allo stesso periodo del 2021 - e l'incertezza sulle condizioni e i costi a cui sarà possibile avere gas ed energia nei prossimi mesi. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di Unioncamere Lombardia sull'andamento economico di industria e artigianato, effettuata interpellando 1.531 imprese industriali e 1.293 artigiane.

«Il quadro rimane positivo, ma si sta progressivamente esaurendo la spinta del forte rimbalzo post crisi

Nel secondo trimestre la crescita post-Covid è già rallentata
"Rimbalzo esaurito, preoccupa la domanda interna ed estera"

precedente, mentre rallentano quelle dall'estero (+0,5 per cento, da +1,1). L'occupazione ha saldi positivi, sia per l'industria (+0,5 per cento) che per l'artigianato (+0,2 per cento), le richieste di cassa integrazione restano stabili: la usa il 6,4 per cento delle aziende per l'industria, ma aumentano le ore utilizzate soprattutto per siderurgia e mezzi di trasporto, e il 2,9 per cento per l'artigianato.

Guardando ai singoli settori, le migliori performance sia rispetto al primo trimestre che allo scorso anno si registrano nell'abbigliamento (+30,6 per cento), nel pellicciature e nel tessile, che devono ancora recuperare terreno rispetto sul pre-Covid, mentre risulta in calo del 5,8 per cento la produzione del comparto mezzi di trasporto. Sul fronte dell'artigianato

Guido Guidesi



L'assessore lombardo allo Sviluppo economico: «Siamo pronti e cercheremo, attraverso il nostro sostegno, di ridare fiducia e prospettiva»

«a soffrire di più - spiega Giovanni Bozzini, presidente di Cna Lombardia - sono le imprese più piccole (da tre a cinque dipendenti), molto esposte agli incrementi dei prezzi di materiali e materie prime» e dotate di «una capacità di pianificazione e gestione del magazzino molto più contratta». Il che le rende ancora più vulnerabili davanti all'imprevedibilità dello scenario internazionale. Da qui il maggior pessimismo degli artigiani rispetto agli industriali: le aspettative sono negative per tutti i fattori analizzati.

«I dati confermano il momento positivo, ma anche una crescita della preoccupazione rispetto al futuro», commenta l'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi, che conferma l'impegno a fornire tutto il supporto del caso - «a sistema siamo pronti e cercheremo, attraverso il nostro sostegno e i nostri strumenti, di ridare fiducia e prospettiva» - e torna sull'importanza di «stabilire un limite al prezzo dell'energia, poiché sapere quanto costerà consentirà agli imprenditori di poter programmare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'edilizia
È stato uno dei settori trainanti della ripresa a inizio 2022 ma ora risente della crisi dei prezzi



La produzione è aumentata del 7,4% sul 2021 ma solo dell'1,6 sui primi tre mesi dell'anno

- spiega Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia - . Ne risentono le aspettative degli imprenditori per il futuro, a cui si guarda con preoccupazione sia per la domanda interna che per quella estera, con un'incertezza che si riflette anche sull'andamento della seconda parte del 2022». La paura principale, visto l'attenuarsi delle difficoltà di approvvigionamento e il conseguente miglioramento della situazione delle scorte di magazzino, è proprio l'incertezza sul fronte energetico. «Prima di discutere di razionamenti e tagli lineari ai consumi - sottolinea il presidente di Confindustria Lombardia, Francesco Buzzeola - è fondamentale introdurre un tetto al prezzo del gas, auspicabilmente a livello europeo ma procedendo a fissare un price cap nazionale qualora la via europea non fosse praticabile».

L'analisi dei dati del secondo trimestre racconta di un rallentamento della crescita degli ordini per l'industria, sia sul mercato interno - che segna un +0,6 per cento a fronte del +1,7 per cento del trimestre precedente - sia su quello estero (+1,3 per cento, contro il +3,3). Per l'artigianato, invece, le richieste dal mercato interno (+1,2 per cento dal +1,1 del primo trimestre) mantengono il ritmo di crescita

PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

DA 100 ANNI AL CUORE DELLA NATURA

cento

SCOPRI TUTTI GLI EVENTI SU
www.pnpg.it/100anni

Facebook Twitter Instagram YouTube

L'intervista

Enrico Vizza, Uil "Incentivi a chi assume"

di Simone Bianchin

Enrico Vizza, cinquant'anni, ex muratore, lei è il nuovo segretario generale della Uil di Milano e della Lombardia. Quali sono le priorità del suo mandato?

«Bisogna dare delle risposte alla gente, per la sicurezza sul lavoro, contro il precariato, per la stabilità dei contratti e per dare garanzia ai giovani per un futuro, combattendo la povertà delle famiglie. Mi piacerebbe che gli oltre 1.200 Comuni della Lombardia approvassero, in ogni Consiglio comunale, un ordine del giorno che impegni il Comune a utilizzare tutte le misure di controllo per la sicurezza sul lavoro».

Lei ha lavorato nei cantieri, conosce la situazione dell'edilizia, come si deve intervenire?

«Ho cominciato a fare il muratore nel 1988 e negli anni Novanta i contratti di formazione e lavoro funzionavano: ho iniziato da apprendista e dopo 18 mesi sono stato trasformato a tempo indeterminato con un livello superiore, sono stato manovale, capo cantiere e poi sono arrivato al sindacato nel '92. Oggi non va bene che la formazione lavoro che è entrata nelle scuole diventi sfruttamento. Nei cantieri servono ispettori Ats e ispettori del lavoro, che quando è necessario devono

sanzionare».

Di ispettori ce ne sono pochi...

«Sì. Tra Milano, Lodi, Monza e Brianza ce ne sono sette, otto, mentre in Lombardia serve che siano oltre mille uomini. Per aumentarli, ci vuole la volontà politica di investire molto nelle nuove figure che affrontano le ispezioni sui luoghi di lavoro, bisogna sbloccare le assunzioni quando qualcuno esce e va in pensione».

Come combattere la povertà delle famiglie?

«Bisogna aumentare il reddito, i bonus non sono sufficienti, bisogna consentire più contrattazione ed evitare questa guerra dei contratti a termine. In Lombardia si può fare con dei provvedimenti anche locali che supportino le aziende che assumono, garantendo incentivi ma a condizione che il lavoro sia a tempo indeterminato: gli imprenditori devono essere consapevoli di costruire il futuro. Voglio incontrare il sindaco Sala, che conosco, per parlare di questi temi».

Il nuovo segretario Enrico Vizza è stato eletto alla guida della Uil in Lombardia

